

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Maggio 2025

Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Eiréne, il Podcast: si parte!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale e Attività volontari/e

Nel mese di maggio, nella zona del Masafer Yatta, le forze di occupazione israeliane e i coloni hanno cercato con varie strategie di espellere forzatamente la popolazione palestinese da alcuni villaggi nell'area.

Il 5 maggio un convoglio di militari israeliani e bulldozer ha raggiunto il villaggio di Khallet Athaba' e ha demolito il 90% del villaggio, poiché il villaggio si trova nella Firing Zone 918, una zona dichiarata di uso esclusivo per l'addestramento dei militari israeliani, dove tutti i villaggi palestinesi esistenti sono sotto ordine di demolizione. 28 adulti e 21 minori sono stati sfollati a causa delle demolizioni di 9 case, 6 grotte, 12 bagni e 6 pozzi con annessi pannelli solari, taniche di acqua, stalle per animali, il sistema idraulico e due sistemi di accumulo dell'energia elettrica solare.

Nonostante la devastazione, gli abitanti del villaggio hanno deciso di restare sulle proprie terre, in vista di una prossima ricostruzione.

I coloni israeliani dell'area, approfittando dell'instabilità generata dalla quasi cancellazione dell'intero villaggio, durante tutto il mese hanno portato le greggi al pascolo nel villaggio, distruggendo le coltivazioni dei palestinesi. Il 26 maggio hanno addirittura montato una tenda accanto a Khallet Athaba' e si sono insediati in alcune grotte rimaste integre. Dallo stesso giorno, per almeno una settimana, i coloni hanno continuato a distruggere le coltivazioni e a danneggiare le proprietà palestinesi: sono entrati in casa delle persone, sputando in faccia alle donne e ai bambini, hanno rubato il mangime delle pecore, hanno svuotato le cisterne di acqua. Grazie alla complicità dell'esercito e della polizia israeliana, i coloni, rimasti impuniti, stavano per impossessarsi completamente del villaggio, se non fosse stato per la solidarietà dei palestinesi dei villaggi limitrofi. Infatti, in pochi giorni, la comunità palestinese del Masafer Yatta, grazie a un presidio permanente nel villaggio stesso, è riuscita a resistere alle violenze dei coloni, che hanno finalmente lasciato il villaggio portandosi dietro gli animali e la tenda.

A maggio i coloni hanno compiuto altri atti di violenza efferata: il 13 una

ventina di coloni mascherati dell'avamposto di Havat Ma'on hanno attaccato con una sassaiola il villaggio di At-Tuwani, per poi spostarsi a Khallet Athaba' e aggredire fisicamente un uomo palestinese, al quale hanno rotto il braccio.

Il 20 maggio due coloni mascherati sono entrati nel villaggio di Al Fakhit, nel pieno della notte, e hanno distrutto le telecamere della scuola, per poi aggredire con spranghe e coltelli una coppia palestinese, che poi è stata ricoverata in ospedale per le cure.

Il 27 un gruppo di coloni mascherati dell'avamposto israeliano di Susya è entrato in casa di un palestinese del villaggio di Susiya; gli aggressori hanno rotto le finestre della casa e hanno aggredito fisicamente una donna, fratturandole la mano.

A maggio la libertà di movimento dei palestinesi è stata molto ristretta dall'occupazione. Il 15, in occasione della ricorrenza della Nakba, i coloni dell'insediamento di Carmel hanno organizzato un presidio permanente nell'unica strada di accesso ai vari villaggi palestinesi. Il 20 ad Ar Rakeez, lo stesso colono che ad aprile aveva gambizzato l'anziano contadino a cui è stato poi amputato l'arto, si è ripresentato armato sulla terra del palestinese con un bulldozer e ha posizionato dei massi in mezzo alla strada e al campo palestinese, bloccando così la strada.

Inoltre, non si sono fermate nemmeno le demolizioni: il 28 maggio le autorità israeliane hanno demolito una casa e una stalla nella zona di Jawwaya, vicino a Yatta.

Nel frattempo, le forze di occupazione israeliane hanno continuato ad arrestare attivisti internazionali. Il 31 maggio 2 attiviste sono state arrestate dalla polizia israeliana. Una di loro è stata deportata immediatamente, l'altra è ancora in carcere in attesa del processo.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

In una [lettera](#) aperta indirizzata al Presidente Gustavo Petro e alla comunità internazionale, l'Associazione *Madres del Catatumbo por la Paz* ha denunciato la recrudescenza della violenza in questa regione del nord-est della Colombia, sottolineando la sofferenza delle madri che hanno perso i loro figli nel mezzo del conflitto armato: “Gli scontri armati non si fermano. I droni esplosivi hanno provocato altre vittime, tra cui bambini e giovani innocenti. I nostri leader sociali vengono assassinati uno ad uno”, si legge nel documento. Più di 66.500 persone sono state sfollate e almeno 130 hanno perso la vita negli ultimi quattro mesi nella regione del Catatumbo a causa della persistente crisi dell'ordine pubblico che ha colpito la zona. Attraverso il [report](#) sulle dinamiche della mobilità umana forzata aggiornato al 30 aprile, la *Defensoria del Pueblo* avverte della persistenza di sfollamenti e confinamenti forzati di massa anche in altre varie regioni del Paese, che interessano migliaia di famiglie.

Il 23 maggio il Presidente ha firmato la [Risoluzione 161](#) con la quale ha ufficializzato la creazione di una zona di ubicazione temporanea (ZUT) dove si raggrupperanno per 7 mesi i membri del Fronte 33 del *Estado Mayor del Bloque Magdalena Medio Comandante Gentil Duarte*. Durante il quinto ciclo di colloqui tra il Governo colombiano e *Coordinadora Nacional Ejército Bolivariano (CNEB)*, entrambe le delegazioni hanno [concordato](#) la creazione di zone di localizzazione temporanea a Nariño e Putumayo come parte degli impegni volti alla transizione dei membri del gruppo armato alla vita civile. Il processo continuerà con l'accompagnamento della Norvegia e del Venezuela come Paesi garanti, oltre alla Conferenza Episcopale Colombiana e alla Missione di Verifica delle Nazioni Unite.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di maggio ha visto i volontari e le volontarie di Operazione Colomba impegnate per la maggior parte del tempo ad accompagnare la Comunità di Pace nella proprietà terriera *Las Delicias*, nel villaggio di La Esperanza e nell'*Aldea de Paz* Luis Eduardo nel villaggio di Mulatos.

A inizio mese è uscito un nuovo [comunicato](#) di denuncia della Comunità di Pace.

Preoccupano in particolare le minacce che nuovamente sono giunte ad alcuni membri della Comunità.

A metà mese Operazione Colomba ha partecipato, come attività di osservazione internazionale, alla [riunione](#) tra la Comunità di Pace e la *Unidad de Restitución de Tierra* nella quale si sono condivisi i progressi nell'implementazione di misure amministrative di protezione ([RUPTA](#)) di alcune proprietà terriere della Comunità dove si sono presentati sfollamenti forzati o situazioni di rischio a causa del conflitto armato.

Operazione Colomba ha accompagnato la Comunità di Pace durante una missione di monitoraggio nei vari villaggi della zona della *Defensoria del Pueblo* con l'obiettivo di dare seguito alla [Alerta Temprana n.051-20](#) emessa dalla stessa *Defensoria* in data 14 dicembre 2020 per il *Corregimiento de San José de Apartadó* a causa dei rischi di violazione dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario posti dal dominio egemonico e dall'espansione territoriale del gruppo illegale autodenominato AGC. Nell'ultimo [report](#) di verifica del 27 luglio del 2023 la *Defensoria del Pueblo* comunicava il basso compimento delle raccomandazioni della *Alerta* e una limitata risposta rapida di fronte alle dinamiche di violenza e ai fatti menzionati.

Ringraziamo Emanuele per il suo tempo trascorso in terra colombiana.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Maggio per la Siria è stato un mese caratterizzato da aperture diplomatiche e riforme, ma allo stesso tempo di sfide legate alla sicurezza e alla sopravvivenza economica.

Le relazioni con Israele hanno vissuto una fase di complessa evoluzione, caratterizzata da tensioni militari e tentativi di dialogo diplomatico. Dopo l'attacco aereo israeliano di inizio mese vicino al palazzo presidenziale di Damasco, si sono registrati segnali di apertura diplomatica tra i due Stati. Grazie alla mediazione degli Emirati Arabi Uniti e degli USA, si sono verificati dei colloqui diretti con l'obiettivo di ristabilire l'accordo di cessate il fuoco del 1974 e prevenire ulteriori escalation.

Sul piano internazionale da segnalare l'incontro avvenuto il 14 maggio tra Trump e il Presidente Ahmad al-Sharaa, che rappresenta un importante passo verso la normalizzazione delle relazioni tra Stati Uniti e Siria. A seguito di questo incontro, infatti, sono state revocate la maggior parte delle sanzioni economiche americane nei confronti del Paese; così come è stato fatto anche dall'UE.

Nonostante questi segnali positivi, la sicurezza rimane fragile. Il 30 maggio lo Stato Islamico ha rivendicato un attentato contro un veicolo militare siriano nella provincia di Suwayda, primo attacco ufficiale contro il nuovo governo.

Infine, dal punto di vista economico, l'annuncio dell'abolizione dei sussidi agricoli ha sollevato forti preoccupazioni, soprattutto a causa della siccità persistente e della crisi alimentare in corso.

Libano

Il mese di maggio è stato caratterizzato dallo sprint finale delle campagne elettorali: per la prima volta in quasi un decennio, i cittadini libanesi si sono recati alle urne per eleggere consigli municipali e i mokhtar.

La necessità di movimentare l'esercito, al fine di garantire la sicurezza e prevenire eventuali scontri confessionali, ha fatto sì che le elezioni si svolgessero nell'arco delle 4 domeniche del mese, ciascuna adibita ad una zona prestabilita. Analizzando la media nazionale, l'affluenza è stata inferiore rispetto all'ultima tornata elettorale. Tuttavia, può essere rilevante considerare

che circa 1/5 delle sezioni sono state assegnate per acclamazione.

In concomitanza, il sud del Paese ha continuato ad essere teatro di violenze e tensioni. L'aviazione israeliana ha condotto un numero significativo di raid nella regione di Nabatieh, colpendo depositi di armi e tunnel di Hezbollah.

Per quanto riguarda la presenza dei rifugiati siriani all'interno del Paese sono in corso azioni congiunte tra Siria, Libano e l'UNHCR per facilitarne il rimpatrio; soprattutto in seguito alla sospensione di numerosi sussidi minimi che erano loro destinati. L'Alto commissariato sottolinea l'essenzialità del rispetto per i Diritti Umani, garantendo il monitoraggio nel corso delle procedure. Molti esprimono preoccupazioni riguardo alla sicurezza, alla disponibilità di servizi di base e alla possibilità di avere accesso alle rispettive proprietà in Siria.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

All'inizio del mese i volontari e le volontarie sono tornate in Libano e hanno ripreso le visite agli amici siriani rimasti profughi. Piano piano, diversi stanno rientrando in Siria, qualcuno aspetta che passi la fine della scuola o l'Eid al-Adha, la Festa del Sacrificio prevista a inizio giugno. I campi un po' alla volta si stanno svuotando, compreso quello di Tel Abbas; lì alcune tende sono già state smantellate e rimangono poche famiglie ad abitarlo.

A metà maggio i volontari e le volontarie sono partite per la Beqqa, dove hanno incontrato altri amici, e hanno poi proseguito oltre il confine, arrivando in Siria. Questo viaggio esplorativo si è concentrato soprattutto sulla zona di Homs e Qusayr, da dove vengono molte delle famiglie che conosciamo. I bisogni materiali sono molti e preminenti (ricostruzione delle case, ospedali, acqua, elettricità), e la mancanza di infrastrutture pesa sulle persone che stanno riabitando il Paese. Il rientro di migliaia di persone non è facile da affrontare per la Siria, la questione abitativa è un problema non indifferente considerata la massiva distruzione di edifici compiuta negli anni del regime e della guerra.

In questo momento andare a trovare le persone lì ha un valore simbolico molto forte: finalmente siamo ospiti a casa loro, non in una tenda o in un garage, ma in un luogo di cui avere cura, in cui veramente poter pensare al futuro.

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale e Attività volontari/e

Durante il mese di maggio le attività delle volontarie e dei volontari presenti in Cile sono ripartite a pieno regime accompagnate da vari momenti di condivisione con le comunità locali.

Il primo maggio l'equipe ha seguito, a Temuco, una manifestazione in occasione della Giornata Internazionale dei Lavoratori che si è svolta pacificamente con un momento particolarmente suggestivo di condivisione tenuto dalla Werken, portavoce, di una vicina comunità che ha ricordato ancora una volta l'importanza della resistenza del popolo Mapuche, la loro resilienza nel mantenere e ripristinare le tradizioni e la cultura.

A pochi giorni di distanza si è tenuta, come ogni 8 del mese, la manifestazione per mantenere alta l'attenzione sulla scomparsa della dirigente Mapuche [Julia Chuñil](#) di cui non si hanno più notizie dall'8 novembre 2024. Il corteo è stato molto sentito dai partecipanti, l'energia era alta, l'indignazione per il modo in cui le Istituzioni cilene si stanno occupando del caso si è fatta sentire. I manifestanti si sono fermati a protestare di fronte alla sede della PDI (Policía de Investigaciones - polizia investigativa) di Temuco per diverso tempo, chiedendo a gran voce che si cominci ad indagare più approfonditamente l'uomo d'affari che avrebbe [minacciato più volte](#) Julia prima della sua scomparsa. Negli stessi giorni i volontari e le volontarie hanno assistito, in qualità di osservatori/trici, ad un'udienza di preparazione al processo che coinvolge tre giovani Mapuche, appartenenti ad una comunità nei pressi di Collipulli, detenuti già da più di un anno, in attesa di giudizio ad Angol. Nella mattinata del 12 maggio si è svolto un "trawun", un incontro, di fronte al carcere di Temuco. La cerimonia, guidata da autorità ancestrali Mapuche, chiamava a raccolta vari lof, comunità, familiari e sostenitori della causa Mapuche, con la finalità di rafforzare la spiritualità e solidarizzare, trasmettere energia "newen", ai presenti e ai prigionieri Mapuche in carcere, per far fronte alla lotta quotidiana che numerose comunità mettono in atto per opporsi alla criminalizzazione da parte degli organi statali del movimento autonomista Mapuche. È stato un momento di condivisione e le/i volontarie/i hanno avuto modo di riallacciare rapporti e conoscere diversi protagonisti della resistenza del popolo originario. Nel pomeriggio dello stesso giorno è giunta la notizia dell'arresto di Jaime Huribe, "abkadi" (aiutante) e compagno della

[Machi Miliaray](#) Huichalaf. Jaime è stato fermato durante un controllo stradale nel comune di Lautaro e trattenuto con modalità violente dalle autorità di polizia cilene. In serata, i volontari e le volontarie si sono recati in carcere per verificarne le condizioni di detenzione e per offrire la presenza di Operazione Colomba, come osservatori internazionali, durante l'udienza di convalida dell'arresto e il procedimento giudiziario. Il giudice del tribunale di Lautaro ha successivamente comunicato che il processo, con l'accusa di violazione di proprietà privata, si sarebbe tenuto a Río Bueno il 26 maggio, poi rinviato nuovamente a giugno.

La comunità di cui fa parte Jaime si batte da anni a protezione del loro territorio minacciato dalla realizzazione di 3 centrali idroelettriche lungo il corso del Rio Pilmaiquén, nella regione de Los Ríos, costruite e gestite dalla multinazionale norvegese Statkraft. L'ultima diga è stata da poco terminata e diverrà operativa a luglio. Molti attivisti della zona sono stati recentemente arrestati con molteplici accuse, la polizia teme azioni di sabotaggio prima della messa in funzione della centrale. Il conflitto tra la comunità Mapuche Huilliche e l'impresa norvegese è cominciato nel 2009 quando hanno avuto inizio i preparativi per la costruzione di una prima [centrale idroelettrica](#) sul Rio Pilmaiquén, luogo di culto e di importanza culturale per la popolazione nativa della zona. Da allora le comunità continuano a chiedere il ritiro immediato del progetto e affermano che il luogo sacro non ha prezzo: dichiarano chiaramente di non voler negoziare la loro spiritualità, cultura e territorio.

Il 16 maggio si è svolta a Temuco una manifestazione che ricorda i 3 anni dalla promulgazione dello “estrado de excepciòn y militarizacion”, *stato d'eccezione* e militarizzazione nel territorio. Lo *stato d'eccezione* è una misura legale con la quale il governo può assumere poteri extra-ordinari per affrontare una crisi o emergenza. Questa estensione di potere può permettere la riduzione di diritti e libertà. I manifestanti hanno marciato con slogan contro la detenzione dei “prigionieri politici Mapuche” e promettono di riprendersi i territori sottratti al popolo originario. Questo mese è continuata la presenza alle udienze del processo per il caso Huracan, inoltre i volontari/e hanno avuto l'opportunità di incontrare un'attivista Mapuche che ci ha raccontato la sua storia di rivendicazione culturale passata attraverso un grosso lutto familiare frutto del conflitto fra comunità Mapuche e Stato cileno. Continua, inoltre, il confronto e la collaborazione con l'ufficio della comunità Papa Giovanni XXIII presso le Nazioni Unite di Ginevra.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Nel mese di maggio la ONG [Aegean Boat Report](#) ha segnalato l'arrivo sulle coste greche di 1037 persone, una cifra molto simile a quella di aprile ma estremamente più bassa se confrontata con lo stesso periodo dello scorso anno. Sono state invece 1.616 le persone respinte verso le coste turche.

Al centro dell'attenzione, per quanto riguarda i movimenti migratori, è in particolare la zona di Creta. Negli ultimi giorni di maggio [oltre 500 persone sono arrivate via mare nella piccola isola di Gavdos](#), che si trova appena a sud di Creta. Non si tratta di un fenomeno isolato: negli ultimi mesi Creta e Gavdos sono diventate infatti uno dei punti di ingresso in Europa per quelle imbarcazioni che partono dalla Libia e che prima si dirigevano soprattutto quasi esclusivamente verso l'Italia. Da gennaio a maggio a Creta sono arrivati 3.147 migranti, un numero che già eccede quello registrato in tutto lo scorso anno. Un importante problema è rappresentato dall'assenza di strutture: chi arriva a Creta viene immediatamente trasferito ad Atene perché sull'isola mancano i centri per identificare le persone e registrare le domande di asilo.

Nei campi della terraferma la situazione, già estremamente difficile, è stata resa ulteriormente incerta a causa dell'ordine del governo di [espellere dai campi chi ha concluso il proprio processo d'asilo](#). Secondo la legge greca possono stare nei campi coloro che stanno attendendo una risposta alla propria domanda d'asilo; una volta che ricevono una risposta, che sia positiva o negativa, queste persone perdono invece il diritto ad alloggiare lì. Fino ad oggi queste regole venivano applicate solamente in parte. Ora, però, il nuovo Ministro per l'immigrazione Makis Vouridis ha ordinato ai direttori dei campi di applicare rigidamente il regolamento. Per ora non si ha notizia di espulsioni di massa, ma molti migranti hanno deciso di spostarsi autonomamente per evitare di essere sfollati all'improvviso.

Il governo greco intende inasprire inoltre la criminalizzazione di chi si trova nel Paese senza essere in possesso di documenti validi. Negli ultimi giorni di maggio il Ministro Vouridis ha presentato un disegno di legge che [rende la permanenza in Grecia senza documenti un reato penale](#), punito con sentenze che arrivano a tre anni di carcere e 10 mila euro di multa. La pena viene annullata nel caso in cui una persona decida di tornare nel proprio Paese d'origine ed è perciò pensata per aumentare i numeri dei rimpatri.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A maggio i/le volontari/e hanno salutato Francesca e hanno accolto per dieci giorni Pietro, che era stato in Grecia come volontario e nel progetto sperimentale dei Corpi Civili di Pace con la Comunità Papa Giovanni XXIII.

Le attività fuori dai campi sono proseguite nel tentativo di offrire alle persone che vivono a Ritsona e Malakasa dei momenti di tranquillità e svago tra una partita a Uno, un sorso di tè e delle chiacchiere.

Ad Atene è continuato il supporto alla famiglia di H., che da mesi è ricoverato in ospedale. A fine mese il bambino è uscito dalla terapia intensiva, ma le sue condizioni restano molto gravi.

I volontari hanno provato inoltre ad avviare un percorso per capire la situazione legale di J., una persona che da alcuni mesi vive come senzatetto al di fuori del campo di Ritsona. J. aveva ottenuto l'asilo ma non ha più i documenti, che gli sono stati rubati e non sa se potrebbe essere espulso verso la Siria.

Per alcuni giorni i volontari si sono infine recati a Lesbo, per effettuare un viaggio di monitoraggio. I giorni sull'isola sono stati fondamentali per mantenere i rapporti con diverse realtà attive lì con le persone in movimento e per capire in che modo le rotte dalla Turchia alla Grecia si stiano modificando. In questo momento, l'isola sembra non essere più uno dei principali punti di arrivo. Resta da capire cosa succederà con l'apertura di Vastria, il nuovo campo finanziato dall'Unione Europea e posizionato al centro dell'isola, lontano da ogni centro abitato e ogni servizio.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]